

Pronti alla manifestazione se il Governo non reagisce

Buzzetti: le nostre proposte per agganciare la ripresa

Il settore delle costruzioni minaccia manifestazioni di piazza per sollecitare il rilancio, se il Governo non darà in tempi rapidi le risposte attese da oltre un anno.

I primi segnali sono arrivati dalla Consulta dei 102 presidenti provinciali Ance (il 19 ottobre), che «in un clima teso» ha denunciato «una situazione senza precedenti: pagamenti bloccati, risorse non spese, lavoro agli sgoccioli, misure fiscali punitive». A fronte della quale «è mancata una risposta politica efficace, con effetti disastrosi sul settore, che sta perdendo oltre 200mila lavoratori».

La Consulta ha dato mandato al presidente di realizzare un'escalation di iniziative, fino a «una manifestazione di protesta nazionale da convocare insieme agli Stati generali della categoria (imprese, sindacati e tutta la filiera del settore)».

«Gli enti locali non pagano – racconta il presidente dell'Ance e di Federcostruzioni, **Paolo Buzzetti** – a causa del Patto di stabilità, questo è il primo problema. L'impatto sulle imprese è sempre più pesante, vista la crisi del settore (-17% in tre anni, ndr). Anche le imprese che stanno bene in termini economici, di bilancio fatturato-costi, rischiano la crisi per problemi di liquidità».



Il presidente dell'Ance e di Federcostruzioni **Paolo Buzzetti**

Federcostruzioni propone quattro cose da fare subito. Sul problema ritardi della Pa il massiccio coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti e Sace per fornire garanzie e anticipare i pagamenti alle imprese. Si chiede poi lo sblocco del piano infrastrutture da 11,3 miliardi approvato dal Governo nel giugno 2009 e rimasto ancora quasi tutto sulla carta. Terza priorità, l'abolizione dell'Iva sull'invenduto (obbligo di rettificare l'Iva detratta se l'alloggio è venduto dopo quattro anni dall'ultimazione), una norma che vista la crisi dell'immobiliare – spiega Buzzetti – sta strangolando soprattutto le imprese del Nord. L'Ance propone la possibilità di mantenere l'Iva anche dopo i 4 anni su opzione del venditore.

Quarta priorità, infine, l'ampliamento degli ammortizzatori sociali in edilizia, innalzando il limite massimo di disoccupazione speciale e abbassando i contributi delle imprese per la Cigo al livello del resto dell'industria.

C'è poi la richiesta di mantenere l'obbligo del Durc anche per i piccoli lavori privati e altre proposte più strutturali: riformare il Patto di stabilità interno, accelerare il Piano di social housing, e dare piena attuazione al Piano casa 2. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

